

Stato sociale tartassato Il Terzo settore in rivolta

Iva dal 4 all'11% per le coop sociali: un colpo per famiglie e Comuni. No da tutti i partiti

DA ROMA LUCA LIVERANI

I toni sono durissimi. Il mondo del terzo settore, delle cooperative sociali e dell'associazionismo insorge compatto. Perché le bozze della legge di stabilità tratteggiano un scenario di nuovi, durissimi colpi ai danni delle fasce più deboli del Paese: famiglie, disabili, anziani, infanzia. Tra i colpi "sotto la cintura" c'è l'aumento dell'Iva dal 4 al 10% (e presto all'11) per le prestazioni socio-sanitarie, gli assegni di invalidità e indennità di accompagnamento che finiscono nell'imponibile Irpef, la stretta sui permessi previsti dalla legge 104 per i lavoratori pubblici che assistono parenti disabili. Troppo, anche per chi è abituato a tenere duro. Forum del Terzo Settore, Alleanza delle cooperative sociali, Cnca parlano di «attacco insensato» al welfare e di «salasso da mezzo miliardo per asl, comuni e famiglie». La Cgil parla di «mostrosità che toglie il respiro». Il cartello «Cresce il welfare, cresce l'Italia» - che raccoglie tra gli altri Fish, Anpas, Arci, Gruppo Abele, Jesuit social network, Legacoopsociali, Uisp - conferma la protesta già indetta davanti a Palazzo Chigi per il 31 ottobre, ora carica di ulteriori motivazioni.

Andrea Olivero, portavoce del Forum del terzo settore, è molto preoccupato: «Aumentare l'Iva di 6 punti sulle cooperative sociali di tipo "A" che si occupano di infanzia, anziani, assistenza domiciliare, disabilità, tossicodipendenza - dice - significa impedire la prosecuzione delle attività e minare profondamente il welfare della sussidiarietà. Massacrando un tessuto produttivo e metten-

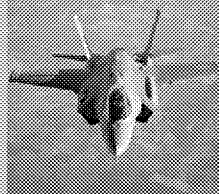
IL CASO

CACCIA F35: DA 62 A 106 MILIONI L'UNO

I primi cacciabombardieri F35 che l'Italia dovrebbe acquistare dalla statunitense Lockheed Martin avranno un costo previsto di circa 98 milioni di euro nella versione A, di 106 milioni nella versione B a decollo corto e atterraggio verticale. La conferma

ufficiale dell'aumento dei costi dell'F35 "joint strike fighter" arriva dal generale Claudio Debortolis, segretario generale della Difesa, intervistato da "analisi Difesa.it". La prima stima infatti, comunicata al Parlamento, parlava di 62 milioni di euro l'uno. Negli

anni successivi il prezzo dovrebbe scendere: nel 2017 a 70 milioni per l'F35 A e 92 per il B. Oltre il 55° esemplare il costo, secondo Debortolis, scenderebbe a 46 milioni. Secondo i calcoli della campagna "Taglia le ali alle armi", il costo complessivo dell'acquisto di 90 caccia comporterà una spesa di circa 15 miliardi di euro, comprensivi di manutenzione e basi "ad hoc".



do a rischio molti posti di lavoro». E tutto per «un gettito finanziario di entità assai modesta». Per domattina è convocato il coordinamento del Forum: «Se non arriveranno risposte, assumeremo decisioni forti».

Concorda Giuseppe Guerri, presidente di Federsolidarietà e portavoce dell'Allean-

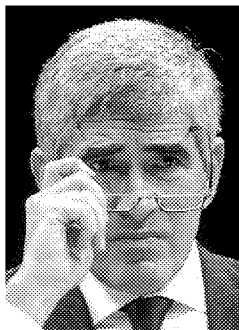
za delle cooperative sociali, 9 mila cooperative, 5 milioni di utenti, 340 mila posti. «Il welfare è uno dei settori che ha fatto più sacrifici - dice - e ora dalle sforbiciate si passa a un aggravio diretto per utenti e famiglie. Si rischia il karakiri». L'aumento dell'Iva «rappresenta una falsa entrata per lo Stato, perché non ci

sarà un aumento del gettito, ma meno posti negli asili, nei nidi, nelle Rsa per gli anziani, tagli all'assistenza dei disabili e domiciliare, meno ore nei centri diurni». Quando invece gli investimenti nel welfare «sono anche un volano di crescita occupazionale». Guerri ricorda che «le Asl sono già alle prese con la riduzione del budget del 5% per il 2012 e si parla del 10% per il 2013. Si aggiunge così in modo surrettizio un ulteriore taglio perché Comuni e Asl non hanno risorse per coprire l'aumento dell'Iva. Di fatto, il taglio di servizi nel 2013 sarà complessivamente del 20»%.

«L'aumento dell'Iva suona come un colpo di grazia al welfare del Paese - ragiona Paola Menetti, presidente di Legacoopsociali - con un aggravio di ben 510 milioni di euro che si ripartirebbero per il 70% sulla pubblica amministrazione, cioè Asl e comuni, e per il 30% sulle famiglie. L'effetto? Una drastica riduzione dei servizi». Semplicemente «odioso», infine, il giro di vite sui permessi della legge 104, dice don Luciano Zappolini, presidente del Cnca (Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





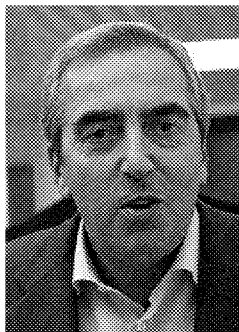
Casini (Udc)

«Non è accettabile un aumento dell'aliquota Iva dal 4 all'11 per cento sui servizi socio-assistenziali resi da cooperative»



Olivero

«È un ulteriore e insensato attacco a tutto il terzo settore, con ricadute gravissime per la vita dei cittadini più deboli»



Gasparri (Pdl)

«La legge di Stabilità deve garantire l'equilibrio dei conti, ma questo non può avvenire aumentando le tasse»



Guerini

«Un salasso da oltre mezzo miliardo per Pubblica amministrazione e famiglie, un boomerang per il Fisco»



Fassina (Pd)

«Il ddl stabilità non riduce la pressione fiscale, ma la redistribuisce a svantaggio di chi è in maggiori difficoltà»



don Zappolini

«Il governo aveva promesso rigore, ma anche equità, l'aumento dell'Iva sarebbe un altro duro colpo al welfare»

